

Panegirico della B.ma Vergine della Salute

[recitato a S. Maria della Pieve di Castelfranco il 21 novembre 1861 e a Monselice nel 1862]

Archivio Segreto Vaticano, *Carte Pio X*, Busta 2, Plico IV, Panegirici, 118 Fascicolo autografo di ff. 14.

Convertam luctum eorum in gaudium, consolabor eos, et laetificabor a dolore suo.
(Geremia 31)¹

Quantunque nel cuore del vero fedele tenga in primo luogo l'onore e la gloria di Dio, la divozione a Maria ebbe sempre un posto distinto, una premura speciale, e se non il primo fu in ogni tempo il più tenero certo fra i sentimenti della sua pietà, così che vi sarà difficile il riscontrare fra i buoni cattolici un'anima dolce, un cuore che sente, che non si studi di amare e onorare, e non brami che sia amata e onorata Maria.² E infatti se voi entrate nelle Case X.ane ove siavi l'immagine d'un Santo, della Vergine o del Dio Crocefisso, troverete mai sempre che il quadro di Maria sarà adorno di fiori, da una lampada distinto e illuminato. Nei templi gli altari a Dio dedicati saranno vaghi e magnifici, ma il più gentilmente composto, il più pomposo e più ricco di palme e di preziosi ornamenti sarà sempre l'altar di Maria, Maria onorata si vede³ sotto le volte dorate del Monarca, sotto le tende militari del soldato, nel rustico casolare dell'agricoltore faticoso, nelle officine dell'artiere, nelle rocce dell'alpigian, né avvii città o borgata si villereccia ed ignobile, scoglio dirò pure o pendice, ove a Maria non risplendano segni manifesti di special divozione. Ma d'onde mai questo culto libero e volontario è addivenuto universale così che non è forse comune cotanto la notizia di un dogma, la pratica di un dover essenziale di Religione?

Sarebbe egli forse perché siccome regina del Cielo⁴ sta daccanto al sempiterno dei secoli o perché, assisa sur un trono di candore più smagliante di neve, su questo ella splende come una mistica rosa, come la stella del mattino foriera del sole di grazia, dove gli angeli più belli sono pronti a' suoi cenni, e a lei d'intorno fanno⁵ armonioso concerto le arpe e i cori celesti? Non è per questo, o Signori.

Egli è perché questa figlia dell'antico Giacobbe, innalzata al grado eccelso di Madre di Dio, tocca da compassione delle umane miserie, sacrificava il suo unigenito⁶ per salvare la stirpe degli infelici suoi padri, perché ella è la tenera mediatrice fra l'uomo e l'Eterno, che sa raddolcire il terrore di un Dio, il rifugio dei peccatori, la consolazione degli afflitti, tutta compassione⁷ ed indulgenza, perché ella è in una parola madre di Dio,

1 Ger 31, 13: Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.

2 Posto fra parentesi: *che anzi per quella dote di nostra natura, quantunque guasta e corrotta, che ci muove a stimare qualunque cosa ornata si mostri di qualità privilegiate e distinte, in questo ai buoni si uniscono pure i malvagi, che si sentono attratti a inchinarsi dinanzi a quelle caste e sempre amabili sembianze della virtù.*

3 In sostituzione di: *vedere si gode.*

4 In sostituzione di: *"Madre immortale del Dio Redentore sta nel cielo"*, posto fra parentesi.

5 Cancellato: *dolce e.*

6 In sostituzione di: *un figlio.*

7 In sostituzione di: *pietà.*

la madre nostra amorosa, il che vuol dire la divinità della debolezza e della sventura, quello appunto che forma l'oggetto della festa votiva che noi celebriamo. Il perché, sollecito quanto mai di conservare le religiose tradizioni paterne,⁸ prenderò da questo argomento al mio dire e vi mostrerò quanto bene applicassero i padri nostri a Maria il bel titolo di Madre, Maria delle Grazie e Madonna della Salute, provandovi esser dessa il conforto del mondo come tale stabilita nonch'altro dalle misericordie infinite del Cielo, che sembra abbia poste a lei sulle labbra le belle parole del Profeta: Convertam luctum eorum in gaudium, consolabor eos, et laetificabo a dolore suo.

Non v'aspettate, o Signori, dalla mia povertà o profondi giudizi d'un'alta filosofia o immagini vive di una declamata eloquenza, ché non avete la fortuna di trovare in me un lodator ben parlante e facondo, ma tenero soltanto della divozione a Maria e del ben vostro amoroso. Mi date pertanto un'arra novella di quel compatimento di cui m'offriste altra volta dolcissime prove, mentr'io riconsigliandomi solo con Maria della Salute, cui mi faccio a chiedere la caldezza dell'affetto e della ispirazione, entro senz'altro nel proposto argomento.

Prima Parte

Fin dal punto che fu commessa nell'Eden la colpa sentia compassione l'Eterno dell'uomo e, vedendo in lui l'orgogliosa confidenza cangiata improvvisamente in disperazione, a confortarlo fra tante miserie fea sentire nelle sue misericordie infinite dall'alto una voce che donava un Liberatore, che prometteva il perdono, e a dissipare ogni ombra di spavento⁹, a suscitare la fiducia ch'era morta nel cuore,¹⁰ lo promettea questo Messo divino non solo uomo vestito delle nostre misere carni, ma il più dolce, il più umile di tutti gli uomini, bambino ed agnello che avrebbe spinto la sua condiscendenza amorosa fino a diventare un oggetto di compassione. Senonché, miei Signori, bastavano forse tutte queste misericordie quantunque infinite per torci dall'animo quel timor salutare che seco ci avea portato la colpa? L'abbassamento del Figlio divino verso la nostra debolezza non era tale che rassicurarci potesse colla manifestazione del suo amore, provocando in noi il sentimento della fiducia, perché quel GC. che tutto dolcezza e mansuetudine operava prodigi nelle campagne della Giudea era quel desso, come cel detta la fede, che apparirà armato delle folgori della giustizia fra le nubi del Cielo e farà nella sua collera inaridire la terra.¹¹

La nostra estrema miseria voleva adunque una misericordia talmente grande che nemmeno Iddio poteva farcela senza pregiudizio della sua infinita giustizia e del timore che importava d'imprimere nell'uomo¹² che aveva peccato,¹³ era adunque necessario un nuovo intervento che, contrapesando la concessione di questo sovrapiù di misericordia, vi permettesse sperarla senza timore. Ora conoscete voi, miei Signori, questa nuova possanza¹⁴ che sia mediatrice per noi al trono dell'Eterno per ammansare ciò che rimane

8 Messo fra parentesi: *lasciato l'odierno mistero che ci richiama alla mente quel dì fortunato in cui Maria veniva da Anna e da Giocchino presentata al tempio di Solima dove, giovinetta ancora, emetteva i voti solenni e stabiliva di vivere sempre all'ombra del Santuario, io.*

9 In sostituzione di: *timore.*

10 Cancellata la frase: *sentimento che egli brama in noi maggiormente*

11 Il periodo, inizialmente interrogativo, è stato trasformato in causale.

12 In sostituzione di: *nell'anima umana.*

13 Cancellata la frase: *ma siccome ciò ch'egli ama, ciò ch'egli brama in noi maggiormente è la fiducia.*

14 Cancellato: *tutta di misericordia.*

in lui di Giustizia, per distruggere affatto ciò che resta in noi di timore? Conoscete voi questo ente benefico la cui dolcezza senza miscuglio possa condurre al suo termine il disegno ammirabile della Redenzione divina e mantenere la grandezza dell'Eterno a noi inclinandola? Conoscete voi questa potenza consolatrice senza di cui resterebbe ancora l'uomo fra le tristezze e gli abbattimenti, fra le miserie e i perigli senza trovare un seno in cui deporli e trasmetterli a Dio?¹⁵

Levate gli occhi al cielo e cercate fra gli astri, che lo rendono sì luminoso, se un ve ne sia che vi riveli il segreto della vostra salute e vi dinomini la cosa che Dio potea fare ed à fatta. La sola che possa intervenire pietosa in questa Redenzione divina, recando al suo ultimo termine il disegno ammirabile di condiscendenza e perdono,¹⁶ ella è Maria la quale, posta mediatrice fra noi e l'Eterno, nell'atto medesimo che ci rassicura e confidenti ci rende essendoché in nessun grado in lei la divinitade risplende, in nessun modo a lei appartiene la vendicatrice giustizia, dipendente da Dio come noi, c'invita a¹⁷ ricorrere senza ombra alcuna di timore e da lei cominciare in certo¹⁸ modo la nostra fiducia, perch'ella nell'atto che sa aprire colla soave virtù del suo sesso un cuor riboccante di pietra alle nostre confidenze, con quel cuore istesso sa e può ancora disarmare ella sola l'Eterno adirato.¹⁹

E infatti essendo la più perfetta delle creature, quella donna ammirabile a cui la Chiesa va tutto di applicando le magnifiche parole della Scrittura che nel letterale e proprio lor senso sono dette della eterna Sapienza, la donna quindi che fin dai secoli eterni fu²⁰ dolce cura del Facitore divino, la donna ch'era sempre con lui ed al suo fianco si diletta nelle opere della creazione che dal sen lucidissimo della eternità pria che fosse il mondo e si spalancasse al cenno di Dio obbediente l'abisso,²¹ siede sempre in cima dei divini pensieri, essendo immune dalla colpa fatale e quindi fornita d'un intelletto tutto irradiato del lume divino, d'una volontà così retta che per istinto non tende che all'amore e all'acquisto del bene infinito, tra gli errori e le agitazioni del genere umano dalla colpa fatto misero ed infelice, sola portando nel seno con una illibata purezza una pace perfetta. Essendo finalmente innalzata al grado eccelso di madre di Dio fino a vederselo al suo impero materno dipendente e soggetto, che con tanta fedeltà disimpegnò a questo officio prodigandole tutte le tenerezze di madre... ella per tutto questo, non solo al dire dei padri, innamora col suo cuore l'Eterno, perché dopo lei altro candore più puro immaginare è impossibile, né umano pensiero vale certo a comprendere, ma ha un rapporto necessario con Dio e quasi dir si potrebbe ella è unita alla sua umanità sacrosanta.

Aggiungete, o Signori, ch'ella è ancor madre nostra, ma con accordo meraviglioso, con onnipossente vantaggio essendo madre di Dio. E infatti egli è certo che Iddio poteva darne in mille altri modi di quali grazie, per cui l'Angelo salutar la

15 Cancellata la frase: *Oh salve, Vergine santa.*

16 Cancellata la frase: *e serbi, tuteli, conforti, salvi l'uomo nella miseria!*

17 In sostituzione di: *possiamo.*

18 Cancellato: *qual.*

19 Scritto a lato: 2

20 Cancellata la frase: *alto soggetto dei divini pensieri e.*

21 Cancellato il periodo: *prima che sulla terra si assodasse la massa ponderosa delle montagne e le colline alzassero le vaghe ed apriche lor cime per dominare alle valli, quando non intrecciavano ancora le fonti i limpidi loro corsi per la pianura ad educare di lor aque fresche e salubri i fiori del prato, né conoscevano i cieli quella legge sovrana che, incurvandoli a guisa di padiglione trapunto di luce, obbligar li doveva a cantare con linguaggio di meraviglia le glorie del lor facitore.*

potesse: Ave piena di grazia. Egli è certo che Dio tanto [parole incomprensibili] prezioso liquore di Paradiso. Che se tanto una cosa partecipa del principio quanto ad esso è più vicino e quindi se è potente per questo, a tutto ottenere è bramosa, per l'altro di tutto concedere, e tanto più autorizzata a concorrere alla nostra salute in quanto che solamente per tale motivo ella è stata scelta ed è direi quasi a noi debitrice della sua maternità gloriosissima.²²

Può darsi una convenienza che sia più mirabile, un più armonioso disegno? Così Iddio che per mettersi con noi nella relazione più stretta²³ a suscitare la fiducia, che è quel sentimento che maggiormente egli brama, ha preso il linguaggio e i costumi della umanità e quindi gli affetti tutti dell'uomo, quello di padre dal sommo de' cieli, di figliuolo, di fratello, di amico qui sulla terra e quello finalmente di sposo nella comunione ineffabile del suo corpo nel mistero de' nostri altari. Ha riempito ancora il gran vuoto che rimaneva nel cuore²⁴ perché, siccome quando l'uomo si sveglia alla vita il primo oggetto che veggono i suoi occhi²⁵ è un sorriso di madre che al bambino neonato fa un nuovo seno delle sue carezze e delle sue cure, de' suoi timori e delle sue veglie e così cento volte lo ripartorisce alla vita,²⁶ siccome è solo la madre che interviene in tutte le controversie alle quali egli è esposto, e tra gli scogli delle passioni, in mezzo alle tempeste della vita essa come un porto gli resta, e allora perfino che²⁷ la morte il cuor le ha agghiacciato, richiamata, gli è come una stella. Se l'umanità religiosa ha un padre ne' cieli, le bisognava ancora una madre, una madre che, nascosta nel²⁸ cuore dell'uomo più smemorato e più pervertito, avesse²⁹ la possanza d'intenerirlo e di purificarlo, una madre che, manifestandosi nella sciagura e nel periglio, diventasse³⁰ il ricorso più istintivo della umana natura, e questa madre ella è appunto Maria la cui parte si può dire la divinità maternizzata.³¹

Posto infatti³² dell'uomo un tal bisogno, poteva esso forse ad altri affidarsi in

22 Queste ultime frasi sono di difficile comprensione perché aggiunte a fine pagina e sul lato destro con grafia frettolosa, meno ordinata del solito e senza indicazione dei punti di inserimento.

23 La prima stesura era: *Iddio per mettersi nella più stretta relazione nell'uomo ha preso...*

24 In sostituzione della frase: *Ma ciò nonostante rimaneva ancora un gran vuoto nel cuore, che una gran parte per altri si dovea esercitare.*

25 Cancellato: *nel vago del loro primo svago.*

26 Cancellata la frase: *difendendolo dai perigli, dalle malattie, dalla morte.*

27 In sostituzione di: *e quando.*

28 In sostituzione di: *in suo qual.*

29 In sostituzione di: *ha.*

30 In sostituzione di: *diventa.*

31 Cancellato il periodo: *Essendo ella in tal modo come a mezza strada fra noi e GC. per introdurci al trono della sua misericordia nelle alternative di amore e di timore, di trasporto e di abbattimento, negli intervalli di aridità e di languore che prova sì spesso la nostra debolezza, ella ci preserva dal cader su noi stessi offrendosi amorosa per raccogliere gli sforzi ~~nascosti~~ della nostra pietà nel suo destarsi e nel suo venir meno per farci ripigliar vigoria in questo rapporto santissimo che noi abbiam coll'eterno (~~consumante commercio colla divinità~~), e temperarne l'assorbimento sublime colla diversion soccorrevole di una divozione e di un affetto più familiare. Che s'ella è madre di tutti, ciò che è proprio dell'affetto materno, pei miseri e peggli infelici, per quelli che tornan da' lungi e con grandi travimenti hanno stancata la misericordia, per quelli ancor più colpevoli che l'han abbandonata ~~tormentata~~ colle loro infedeltà e colle lor ricadute, Maria è il ricorso supremo, il sicuro rifugio, la difesa della misericordia divina del pari e della umana miseria di cui essa compone le controversie salvando ad un tempo in questo doppio officio la maestà del figlio divino colla grandezza delle sue suppliche, la fragilità dei miserabili figliuoli di Eva colla loro possanza.*

32 In sostituzione di: *adunque.*

fuor che a Maria un ministero sì dolce e geloso? Ella sola dal lato della divinità ne comparisce allo sguardo messaggiera del cielo, dispensatrice delle misericordie, angelo della pace e dal canto nostro tutto insieme ci si mostra madre e sorella, consigliera ed amica alla quale può fare ognuno ricorso senza timor d'abbandono, perché quanto ha di grande tutto le viene da Dio, quanto ha di fiacco e d'inferno ella ha comune coll'uomo. Altra umana creatura, qualunque si fosse, avrebbe ella potuto³³ recare altrui quel soccorso di che non può sovvenire se stessa? Sarebbe bastato un angelo dell'empireo³⁴ per confortarci se quella natura sublime di troppo e perfetta non può giungere alla nostra bassezza? Se il X.o medesimo, che per ciò solo ha vestite le nostre misere carni, è venuto sovra la terra a rialzarci perduti, a consolarci afflitti, non è che per la sua Madre SS.^{ma}, la piena di tutte le consolazioni, ch'egli versi i torrenti della sua pace, ch'ei si manifesti del mondo il conforto in quantoché in braccio soltanto a Maria ei diviene il Dio propriamente dei miserabili e degli infermi, il consolatore dei tribolati e dei peccatori? Anche da questa croce d'onde pendet[t]e trafitto, da questo seno amoroso zampilla a sgorgi perenni quella fonte giocondissima di refrigerio veduta attraverso dei secoli dall'esultante Isaia, la quale e gli stanchi e gli oppressi e i deboli e i languenti tutti incita a ristorarsi in gaudio delle sue aque. Ma in quel trono medesimo un lampo io ravviso della giustizia divina e quindi vi temo³⁵ qual giudice tremendo e inesorabile. Che se per tutto l'universo, o Signore, amorosa risplende l'immagine vostra, in nessun luogo così soave essa riluce come in braccio a Maria. Fra quelle braccia amorose ammiro³⁶ l'umanità sacrosanta che mi cavò dall'abisso, ravviso i dolci raggi della vostra pietà e, mentre la muta favella sol mi rammenta che perdonate ai peccatori, il velo amoroso che vi ricopre e che non opprime lo spirito, il cuor mi rapisce.³⁷

E che non ha fatto l'eterno perché a questo sublimissimo scopo di confortare il mondo ella fosse perfettamente ordinata? Siccome se bella soltanto, potente, felice, mai non avesse sofferte in quel cuore amarezze, mai non avesse bevuto alle acque³⁸ del dolore, sarebbe per l'uomo tornata un oggetto d'invidia e non più, che l'avrebbe³⁹ maggiormente avvilito. Per quel principio che nessuno è più portato a dispensar benefici, a soccorrere e consolare disgraziati, di coloro che molto soffersero, ei volle che

33 In sostituzione di: *non poteva*.

34 Cancellata la frase: *Non verrebbe acconcio un angelo dell'empireo a medicare le piaghe che profonde ci ha fatte la colpa, siccome quelle di cui la natura sublime ancora di troppo e perfetta non può*.

35 Cancellato: *o Signore*.

36 In sostituzione di: *ravviso*.

37 Cancellato il periodo: *E infatti composti che siamo di celeste e terrena sostanza, misto di luce e di tenebre, mistero d'infermità e di grandezza, mestieri abbiamo di tal mano ad ajuto che sia tutto insieme naturale e sopra natura, umana e divina a potere dove che sia, e impiccolirsi con noi per aggrandirne e deprimere la nostra superbia, per innalzare la nostra umiltà*. [Giuseppe Barbieri, *Orazioni quaresimali*, Vol. terzo, Milano 1837, *La confessione*: Composti che siamo di celeste e terrena sostanza, intriso di luce e di tenebre, mistero d'infermità e di grandezza, mestieri abbiamo di tal mano ad ajuto che sia tutt'insieme naturale e sopra natura, umana e divina, a potere, dove che sia, impiccolirsi con noi per aggrandirne con sé, e la nostra superbia deprimere ad innalzare la nostra umiltà. pp. 114-115] *E tale a nostro gran bene è sola la Vergine benedetta che potentemente ci ajuta ad innalzare al Cielo le nostre preghiere, tenera madre fiducia c'ispira, mediatrice amorosa dall'alto i più bei soccorsi ~~conforti~~ alle nostre miserie procura, per cui ben si chiama del mondo il conforto, Madre SS.^{ma} della Salute*.

38 Cancellato: *amarissime*.

39 Cancellata la frase: *anziché rialzarlo da tante miserie, maggiormente avvilito, mostrandogli un termine beato felice a cui giungere, senza i mezzi opportuni a per conseguirlo*.

tutta la vita di Maria non fosse agli occhi nostri mortali che un intreccio continuo di afflizioni e amarezze, di dolori e privazioni. E mentre la terra⁴⁰ ed il Cielo doveano sorriderle incontro, spargere di molti fiori il cammin della vita,⁴¹ ei volle che quanto innocente, altrettanto ella fosse tribolata, madre di Dio e madre del dolore, regina del Cielo e regina dei martiri.⁴²

Che anzi se GC. medesimo contribuiva al corto nostro modo di vedere al suo avvilito ed alla sua confusione al tempo di Gerusalemme dove dopo terribili ambasce il trovava smarrito, alle nozze di Cana ove gli chiedeva un prodigio, dinanzi alle donne di Solima, che chiamavan beate le viscere che l'aveano portato e a' piedi ancor della croce negandole perfino il dolce nome di madre. Non è ch'ei il facesse per non ricambiare a tanta fedeltà e tenerezza materna, egli che più di ogni altro sentiva i forti legami che stringono il figlio alla sua genitrice, egli che conosceva più di tutti che la pietà filiale è una virtù della eternità e che i sacrosanti rapporti di famiglia non si rompono nemmeno nel Cielo, ma lo faceva soltanto perché, quantunque scevra di colpa, in tutto a noi si assomigliasse, mentre⁴³ a nostro conforto l'avea destinata.

E lo conobbe Maria di essere a questo prescelta, perché rinunciò volentieri a qualunque⁴⁴ sollievo al fine di comparire allo sguardo nostro siccome l'afflitta per eccellenza.⁴⁵

Bastava a dir tutto ch'ella avesse pronunciata⁴⁶ una sola parola per essere dalle

40 Cancellato: *tutta*.

41 Cancellata la frase: *e qual limpido e queto ruscello svolgere il corso de' suoi giorni*,

42 Cancellato il periodo: *Cominciate pure dal punto, o Signori, in cui Maria fu annunziata dall'Angelo siccome Madre del Redentore futuro e vedrete quai terribili ambasce si risvegliarono in quel cuor pudibondo, quali pugne accanite si succedettero in quell'anima santa pel timore soltanto di perdere nella concezione del Verbo il verginale suo giglio. Scorrete pure il Vangelo e vedrete in quai modi ella sia avvilita e confusa dallo stesso figlio divino. Nel tempio di Sionne, dove dopo terribili ambasce lo trova smarrito, sentesi soffocare i trasporti del suo ineffabil contento da Lui che in risposta le parla soltanto del Padre che ha nel Cielo, quasi dimenticato avesse ch'egli aveva ancora una madre sovra la terra. Alle nozze di Cana, dove gli chiede un prodigio, lo vede armarsi di rigore nel volto e darle tale risposta, che i risguardanti sorprende. Se le donne di Solima chiamano beate le viscere che lo hanno portato, sembra quasi ch'egli nieghi a Maria quella lode e va loro annunciando che sulla terra quelli soltanto sono beati e felici che osservano la divina sua legge. Se in altra occasion gli ricordano che la madre e i fratelli lo aspettano, risponde di non riconoscere per madre e fratelli che quelli i quali fanno la volontà dell'Eterno suo Padre. Se ai piè della croce l'ammira in un mare immersa di dolore e di affanno, a straziarle di nuova spada quel cuore le niega perfino il dolce nome di madre, e come donna soltanto ei la saluta. Che più, miei Signori? Almeno allora che in sull'aurora del terzo dì, pieno di vigore e di vita, abbandonava degli spenti il soggiorno, e lucido più che sole, più del vento agilissimo, impassibile, immortale, glorioso davasi a vedere risorto, almeno allora mostrata avesse alla Madre quella faccia divina, potente a innamorare chiunque si facesse a mirarla, a lei avesse rivolti quegli occhi vivaci che rapivan gli affetti di chi il contemplava, alla Madre fosse apparso con quella carne glorificata che raggi per ogni parte vibrava di fulgidissima luce. Che s'egli invece confortava di sua apparizione la Maddalena e le donne che l'aveano seguito fra il balenar delle spade, l'infuriar dei carnefici, l'imperversar della plebe, s'egli apparve agli Apostoli nel Cenacolo per timore raccolti, per non ricambiare ~~se manea~~ di ricambiare a tanta ~~alta~~ fedeltà e tenerezza materna della cara sua madre.*

43 In sostituzione di: *ei lo fa perché in tutto a noi si assimilasse, perché*.

44 Cancellato: *tutti i sollievi che pure sarebbero stati infiniti a solo fine di*.

45 Cancellata la frase: *Si manifesta ella appena pregnant agli sguardi di Giuseppe, ma a non manifestare i secreti ammirabili di che l'ha il Signore arricchita, soffre volonterosa che il casto sposo di lei possa sospettare a ragione come di fede rotta e macchiato candore*.

46 In sostituzione di: *dicesse*.

donne Ebreo siccome la vera madre del X.o venerata e benedetta, ma non è mai che a sollievo di afflizioni e amarezze ella franga un sigillo che vuole inviolato⁴⁷. Che anzi lungi dal seguire il figliuolo quando si tragge dietro ossequiose, devote, ammiratrici le turbe, siccome Madre del Nazareno comparisce ella solo quando il popolo forsennato, ricolmo per ogni parte di benefici, cangia gli osanna di gloria nei crucifige, ed allora soltanto si fa volentieri compagna nel viaggio penoso, sta volentieri sulle vette del Golgota, quantunque derisa e proverbata ad istrazio siccome la madre di un condannato e volendo che si compiesse a puntino la voce profetica onde echeggiarono gli altari sanguinosi di Solima, et tuam ipsius animam pertransibit gladius⁴⁸, a tutta volle assistere la sanguinosa tragedia a segno che il cuore di lei dal dolore straziato non ad altro rassomigliar si potesse che a un mare da furiosa procella agitato, mare profondo e senza confini.⁴⁹

Ed è appunto per questo che ha camminato anch'essa la via difficile e spinosa della vita, che anch'essa ha patito e conobbe gli affanni e le lagrime, e quindi sa quanto pesino sull'anima le amarezze, le ingiurie e le ingratitudini, ella ispira una confidenza più tenera e ci conduce a deporre più volentieri innanzi a lei le nostre pene per invocarne alleviamento e conforto.⁵⁰

47 Cancellata la frase: *e quindi volentieri al tempio si presenta col frutto del suo sen nelle braccia a far solenne semblante d'aver contratta una macchia, ch'ella ha mai sempre aborrita, e quindi quantunque regina, perché discesa dal vero Sangue Davidico, fa mostra nella fuga in Egitto di donna inonorata ed oziosa che avvolgesi incerta a viver d'accatto.* [Ignazio Venini, *Panegirici e discorsi sacri*, Venezia 1822, *Per l'Annunciazione*: Andar al Tempio Ella vergine in portamento d'immonda, e col frutto del suo sen nelle braccia, e al volgo d'impure madri, ed antiche aggiunta, e mista far solennemente semblante di aver contratta una macchia, che ha mai sempre aborrita. ... e vista far, e semblante d'inonorata donna oziosa, che incerta rinvolgasi per accatto. p. 23]

48 Lc 2, 35: E anche a te una spada trafiggerà l'anima.

49 Cancellato il periodo: *Può darsi una cosa che sia più conforme alla misera nostra natura? Egli è pur dolce considerare Maria fra la gloria del suo esaltamento, ma la sua singolare grandezza diminuisce in gran parte la nostra confidenza. Ma se invece consideriamo che ha camminato...*

A margine è scritto e poi cancellato: *Ed è per questo ch'essa ha patito, che conobbe che dall'Incarnazione [frase sospesa].*

50 Cancellato il periodo: *Per questo ogni stato della vita, dall'Incarnazione in cui Ella accoglie Dio nel suo seno, fino all'Assunzione in cui Ella è accolta da Lui nella gloria, sotto qualunque mistero ci si presenti la Vergine, sia pure nell'Annunciazione dell'Angelo o nella nascita del Bambino a Betlemme, nella fuga precipitosa in Egitto o nella vita nascosta di Nazaret, nelle nozze di Cana o nel Cenacolo e nel Calvario, in tutte queste scene adorabili ci comparisce Maria con una tale dolcezza in tali attrattive, il cui sentimento non v'è parola che valga ad esprimere, e il culto che in qualunque condizione ~~occasione~~ noi prestiamo alla Vergine è come l'eco armonico di tutti i mali della terra e di tutti i beni del Cielo, che applicati per Maria ai nostri patimenti ne sono il balsamo e la guarigione. Perché ogni stato della vita sente il bisogno di Maria e trova in essa la tutela, il conforto, la benedizione, la salute. Lo sente la donna in qualunque condizione si trovi, e Maria a lei si presenta come il modello del suo sesso in tutti li stati e le condizioni di vergine o sposa, madre o figliuola ~~e per virtù che sono della sua natura e della sua vocazione, la dolcezza e la modestia, il ritiro e il silenzio.~~ Lo sente l'uomo per quella influenza reciproca di un sesso sull'altro nascente dalla simpatia che deriva dalla lor distinzione. In lei trovano conforto le quattro età della vita. Il fanciullo che, non conoscendo altri che se e la propria madre, per Maria è innalzato alla nozione di Dio. ~~Lo trova questo conforto~~ La gioventù perché il culto di Maria è quello della castità e della purezza non mai opposto abbastanza alla foga dei sensi per contenerne l'ardore. L'età matura siccome il più proprio alla prosperità di tanti interessi, al soddisfacimento di tanti doveri. Lo trova finalmente vecchietta e quel cuor secco e agghiacciato trova ad un'ora presso gli altari di Maria una frescura e un ardore che, separandolo dalla vita, addolcisce il passaggio alla eternità. Ella è il conforto del semplice e del filosofo, ché per Maria i più poveri di spirito sono iniziati alla scienza celeste, ed à Maria per il genio*

E ben lo dimostra la Chiesa⁵¹ di quanto conforto sia⁵² alla terra la Vergine santa⁵³ collo zelo da cui fu sempre animata per accendere vieppiù inverso di lei la pietà dei fedeli. Essa in ciascun mese dell'anno per Maria più solennità ha stabilite, in ciascuna settimana un giorno al di lei onore ha consecrato e tre volte ogni di⁵⁴ a tributarle ossequio il popolo X.no ella invita. Essa nelle pubbliche lodi, nelle cerimonie SS. e perfino nell'augusto sacrificio, della Vergine fa particolare e divota memoria, e colla sua mediazion specialmente offre all'Eterno i suoi omaggi e le sue suppliche, così che si può dire che la divozione e il culto alla Vergine con quello si confonde del Verbo divino e tanto esso è antico quanto è antica la Religione cattolica, perché, nato col Cattolicesimo,⁵⁵ con esso si propagò e si diffuse.

Ma che dissi mai col Cattolicesimo⁵⁶? Fin dal punto che fu commessa la colpa e si sentì echeggiar⁵⁷ la promessa di una donna riparatrice dei danni, poiché avea nella Creazione l'Eterno scolpito in Cielo il suo nome adorato, a questa donna rivolsero i popoli tutti del mondo i loro sguardi e le loro speranze. E nel mentre quindi beata la chiamavano i Profeti, la salutavano col cuore trafitto dalle umane sciagure i Patriarchi, se la figuravano a conforto nell'iride bella che dopo il diluvio, messaggiera di pace, comparve nel Cielo, nell'arca misteriosa custoditrice delle tavole sante, nella verga Mosaica che operava i più solenni portenti, nel velo di Gedeone irrorato dalla celeste rugiada, nella porta Orientale che dovea schiuder l'ingresso al solo Santo de' Santi, nella misteriosa nuvoletta comparsa ad Elia sul Monte Carmelo. Si figuravano di vederla⁵⁸ nella bella Rebecca la cui carità inesauribile abbevera il servo che la invoca e perfino gli

X.ano come la vetta solitaria su cui, elevandosi l'aquila e riposando, il sole contempla più da vicino. Essendo Maria quel chiuso giardino che la santità medesima di Dio ha profumato col suo fiore e d'ond'ella ha esalato i soavi olezzi nel mondo, non v'ha purezza o innocenza che non trovi in lei di che approfittare; identificandosi nelle memorie del cuore colla madre tutta carità e dolcezza, anche fra i disordini della vita rifulge Maria come una favilla di memoria e speranza, e in questo rapporto colla più pura innocenza e colla più profonda miseria, Regina ella diventa degli angeli, rifugio dei peccatori. Essendo Maria della stirpe di quel Salomone che avea abbagliato l'Oriente collo splendore della sua possanza e madre d'un Figlio la cui grandezza fa sparire quella de' suoi avi, ella è il conforto e la tutela dei grandi. Essendo finalmente figlia d'un pastore di Giuda, la sposa di un falegname, che partorisce in un presepio ed onorata dai pastori, che fugge poveramente in Egitto e ritorna nel borgo spregiato di Nazaret, che al compiersi dei più solenni prodigi si confonde mai sempre nella calca del popolo, ella è del popolo il conforto per eccellenza e quindi l'umile capanna vede brillare la sua immagine affumicata dalla povertà, di cui essa consola i rigori nell'umil capanna, appesa all'ala di un muro, al concavo di una quercia, il suo nome segnato in un sasso, in una pietra tutto ciò che v'ha di più semplice serve ad onorarla, ed esprimono in modo stupendo la fiducia popolar che l'invoca e i conforti che così ella dispensa.

Scritto a margine nel foglio 8r e non cancellato: e quindi il poeta, quando si abbatte in quella casta effigie, la donna immortale è l'accento più soave, più forte della sua melodia; quando l'arte in essa si ferma, Maria le dona un casto ardore che la sublima, perché è dessa l'idea che inspira il santo dei templi, essa il viso ed il genio che dà vita ai marmi, che colora i nostri quadri sovrani.

51 Cancellato: che nulla può celebrare che santo non sia.

52 In sostituzione di: fosse.

53 Cancellato: Madre.

54 In sostituzione di: giorno.

55 Cancellato: colla Chiesa.

56 Cancellato: colla Chiesa.

57 In sostituzione di: con voce che prometteva.

58 Cancellata la frase: in Sara madre di una posterità numerosa come le stelle del cielo e le arene del mare

animali che lo seguono, nella figlia di Labano⁵⁹ che doveva dare i natali al Salvatore d'Egitto, nell'invitta Giaele che mette un termine ai trionfi nemici. Di vederla si figuravano in Giuditta, la donna forte che salva l'oppresso Israele ed è salutata l'onore del suo popolo, nella bellissima Esterre che redime⁶⁰ i fratelli suoi dalla morte,⁶¹ nella madre finalmente dei Maccabei che, ritta appiè del patibolo, dei suoi figliuoli sostiene l'amarezza di un dolore, come il mare, vastissimo, e nella loro morte nuovamente li partorisce alla vita. Ma poiché ognuna veniva loro meno ai desideri che, lungi dallo scemarsi, s'accresceano ogni giorno, invocavano allora in soccorso la natura universale e all'ostinato rifiuto seco stessi piangendo e nel luogo aggirandosi del loro penosissimo esiglio, s'andavano cercando una scusa, senza trovarlo questo conforto: nomadi nei deserti, ricchi nelle città popolose, liberi e schiavi.

Finché, venuta l'ora stabilita negli eterni disegni, al compirsi d'un solenne mistero sulle vette del Golgota, da questo legno tutto intriso di sangue, di quel Sangue divino che fu la nostra Redenzione e salute, s'udì una voce diretta a Giovanni che rappresentava l'umanità desolata: Ecco, o Giovanni, la madre che lascio a te sulla terra. E GC. Medesimo, come unico nostro conforto, in quel punto terribile ce l'ebbe donata. La sentirono allora quella voce i mortali da tutte le parti del mondo e in ogni cimento, in ogni periglio il suo nome soltanto, la sua cara immagine bastava a confortarli. Si confortavano con essa i perseguitati fedeli e sulla bruna volta lo scolpiano delle oscure catacombe di Roma e moribondi colla man vacillante lo segnavano sulle insanguinate arene degli anfiteatri e de' circhi, ché per essi era morte ove non si manifestasse Maria, era vita e vita beata ove in loro vivesse anche sol nel pensiero una tal madre. Si confortavano con essa gli anacoreti e nelle selve romite sugli alti faggi lo incideano e sulle aride scorze de' mesti cipressi. Si confortano i viaggiatori pellegrini figurandosela a ristoro sugli erti ciglioni delle montagne, i naviganti nel furore delle burrasche, immaginandosi di vederla sui cavalloni dell'onde fra i lampi ed i tuoni. Colla sola invocazione del suo nome si conforta l'agricoltore che implora il sole o la pioggia sullo sterile solco, il povero nelle affezioni, l'infermo sul letto del dolore, il moribondo che sta per dare l'ultimo fiato e tutti insomma. La sola invocazione di Maria è quel balsamo che ci consola perché sembra che in ogni periglio, se pronta alle nostre miserie ella non soccorre, ci ventili sopra del capo le ali soavi del refrigerio. E forse che non corrispondono a tanti argomenti le prove e gli effetti?

Tutte le età, tutti i secoli... Ma dopo un respiro.⁶²

2. Parte

Tutte le età, tutti i secoli hanno sempre creduto che fosse Maria l'unico loro conforto⁶³ e tutte le età, tutti i secoli non restarono nella loro aspettazione delusi. E invero⁶⁴ chi mi sa dire che cosa sia che tragga ad ogni tempio del cattolico mondo, da dove nasce fin là dove il sole tramonta, tanta turba di supplichevoli a raccomandarsi colla fronte china, cogli atti riverenti, colle ginocchia al suolo piegate dinanzi agli altari dedicati a Maria? Sarebbevi mai tanto numero di supplicanti se la quotidiana speranza

59 In sostituzione di: *in Rachele*.

60 In sostituzione di: *salva*.

61 Cancellata la frase: *in Anna che sale al tempio per presentare il suo Samuele*.

62 In sostituzione di: *Lo vedremo dopo un breve respiro*.

63 Scritto a margine: *e il cuore*.

64 In sostituzione di: *infatti*.

non comprovasse coi fatti che niuno di quelli che chiesero, rimase giammai inesaudito e sconsolato, che tutti che a lei si accostarono la riconobbero come il solo e potente conforto?

E senza addurre novità d'argomenti, questa festa medesima che noi celebriamo non è ella forse la supplica e come il voto della riconoscenza nazionale per un gran beneficio implorato e ottenuto dall'onnipotente protezione di Maria?

Io qui vi ricordo, o Signori, quella tristissima epoca del secolo decimo settimo, quando Italia traviata provò l'impeto dell'ira di Dio che vendicavasi dell'ardire protervo, onde la stolta per lunga età erasi recata a gloria di offenderlo. Quali non le videro mai queste nostre contrade a quell'epoca infelice i padri nostri! Le videro di contagio⁶⁵ pestilenziale ammorbate annunziar l'alta desolazione de' lor figli dalla morte colpiti.⁶⁶ E qual mai lugubre stile gli oggetti descriver potrebbe in cui essi fissavan lo sguardo? Questi piani ridenti, qua e là sparsi di non seppelliti cadaveri.⁶⁷ I palagi che ardonan le vie, le piazze ed i templi non risuonano più che dei sospiri di chi non sa come rendere agli estinti gli ultimi uffizi e teme di non conseguirli più all'indomane da quei che restano in vita⁶⁸. Deserte quindi le vie, chiuse le officine, mute le feste, abbandonate le industrie, perché d'ogni dove s'affaccia il terrore e la morte, regna ovunque solitudine, desolazione. Fugge il padre dal figlio, dal consorte la sposa, dall'amico l'amico, e intanto al comparir d'ogni aurora, al declinar d'ogni giorno, nuovo lutto incomincia, nuovi pianti per istragi novelle si ascoltano...

Ma dovrò io i pensier vostri ingombrare colla⁶⁹ descrizione prolungata di micidial pestilenza che a' que' giorni Italia sostenne? A formarvi un'idea del lagrimevole eccidio questo solo vi basti, che il Leon di Vinezia vide il sangue di cinquecento e sessantamila de' figli suoi, vittime colpite dal morbo, mentre nelle terre contigue cadeano flagellate le genti, come le ghiotte locuste sul finir dell'autunno. E all'Italia tutta pariva giunto il luttuoso istante della sua total distruzione. Ma se l'arte non vale a raddolcir le sciagure, se più atroci ognora si rendon le piaghe, chi reca soccorso a tanti infelici, chi fra tante lagrime piove una stilla di consolazione? Si radunino i padri togati, il divoto gregge, il pastor venerabile ed un solo è il pensiero di tutti dalla pietade ispirato: Sorga dall'aque un monumento che attesti ai futuri che per Maria soltanto Venezia fu salva e sia tale per cui resti dubbioso lo spettatore se più debba ammirarvi la magnificenza dell'arte o la ricca profusione dell'oro. Sia pur difficil l'impresa, sieno pure malagevoli i calli, la terra

65 In sostituzione di: *morbo*.

66 Scritto fra parentesi: *contaminati di ulcerose bolle e d'impuro sangue grondanti*.

67 Scritto fra parentesi: *per nere pustole lividi ed insozzati!*

68 Deani Pacifico, *Orazioni panegiriche*, Vol. III, Brescia 1826, *Panegirico di Maria V. detta Madre di Grazie*, pp. 397-398: Qual ne la vider mai alla tristissima disegnata epoca i vostri padri? Viderla ammorbata di pestilenzial contagione, sedere stupida per lo spavento sulla romita sponda del patrio fiume, e scarmigliate le chiome, con doglioso occhio avvisare l'alta desolazione de' figli suoi, a cui le saette ultrici a lungo solco fitte nelle lascive membra, feanle di turgide ulcerose bolle contaminate, e d'impuro sangue grondanti. Ahi, quale stile descriver potrebbe gli oggetti ferali in cui fissava lo sguardo! Questi piani ora verdi di fresche erbe, e ormai biondi di mature spiche, questi colli sì cari alle dolci vindemmie, giaceano intristiti ed incolti, sparsi qua e là d'inumati cadaveri per nere postule insozzati e lividi, cui aggiravansi intorno con forte rombo gracidanti storni di foschi corvi, onde l'aere contaminato oscuravasi; questi palagi che adornan le vie, e i licei solenni, e 'l magistrato, e 'l foro e i templi d'abitator taciturni, non sentian violarsi il mesto silenzio, che da sparute larve, da qualch'ombra d'uom piangoloso, per non poter più tributare agli estinti l'onore della tomba, e temente di non più nel seguente giorno per sé riscuotersi quello delle lacrime altrui.

69 Cancellato: *lugubre*.

stessa ci manchi nonch'altro, ma tutto si supera, tutto si vince e, mentre sorge dall'aque a Maria dedicato il tempio magnifico della Salute, sparisce del tutto la peste e splende propizio il sole di pace. Ed oh quante volte a quel medesimo altare prostrati, raccolti in quel medesimo tempio, non cantarono i Veneti inni di ringraziamento e di lode alla Vergine Santa, che salvi li tenea da tanti flagelli che colpivano altre cittadi finitime, altri regni o provincie alleate o nemiche!

Da quel tempo terribile ella non ebbe a sentir che le ali di qualche mostro infernale che minacciava assalirla, ma che fuggiva bentosto lontano, né fu mai potente contro Maria a cangiare in vedovile gramaglia il suo splendido manto. E infatti se il nostro Cielo minaccia flagelli, se la gragnuola sta per disertar le campagne, se il contagio infesta le nostre contrade, basta solo che si ricordino i popoli che Maria sta innanzi al Figlio divino colle mani giunte per loro e lo stringe con fervorose preghiere, basta che si raduni il popolo, il digiun si santifichi, si prenda la cenere, si vesta il cilicio, basta che l'immagine di Maria alla pubblica venerazione con culto straordinario sia esposta e a lei dinanzi si pianga...

Che ne avvenga in quelle grandi sciagure lo dite voi, miei Signori, lo dica il cuor vostro riconoscente, lo dicano le lagrime religiose ch'io veggo spuntarvi sugli occhi e i teneri sospiri che vi sfuggono adesso dalle labbra esultanti... Chi fu?⁷⁰ Allora che dai deserti dell'Asia, formidabile come la sabbia cui sollevano là di frequente in vortici turbinosi i fieri aquiloni, veniva un morbo gigante a colmare di spavento e di lutto quanti essi sono i paesi d'Europa, chi fu che dinanzi ci tolse quella lugubre scena? Chi ci ha salvati perché non fossimo ancor noi tra que' miseri che, presi da un freddo sudore, mentre s'infoscavano le pupille, rattratti e contorti rannichiavansi i nervi dopo frequenti tremori e un doloroso divincolarsi in un lago di fetido ributto, esalavan senz'altro l'ultimo fiato. Felici invero se giungeva a consolarli voce di Sacerdote che, sciolti i lor ceppi, stesa sovr'essi la destra avesse segnata la via del Cielo? Quall'angelo insomma quell'orribile mostro ha sconfitto⁷¹?

Oh esalta, o anima mia, e intuona un cantico di benedizione alla gran Donna che fu ed è magnanima operatrice di grandi portenti. Ai suoi sguardi, ai suoi voti, alle sue calde preghiere non può non accondiscendere il Cielo e piegar quasi docile, mi concedete di così esprimermi, la stessa tremenda e inalterabile volontà dell'Eterno. Minaccino pur gli elementi, si oscuri il Cielo, saetti la folgore, romoreggi la grandine, aliti pestilenziali discorran per l'aere e imperversi qualunque più crudele destino, quivi tutti dovranno rintuzzare il loro furore all'imperioso cenno di Lei che, come un di l'Onnipotente ai procellosi gorgi del mare, così ai superbi spirti d'Averno può con sicuro piglio ripetere le portentose parole: Huc usque venies et hic confringes fluctus tuos.^{72 73}

70 Scritto fra parentesi: *Ah lasciate, o X.ani, che col cuore commosso da immenso dolore ci tocchi una piaga che getta ancor vivo sangue.*

71 Cancellato: *l'ali ha tarpate?*

72 Gb 38, 11: *Usque huc venies, et non procedes amplius, et hic confringes tumentes fluctus tuos. Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde.*

73 Cancellato il periodo: *Se infatti le furenti eresie or di soppiatto, ora scoperta audaci la fronte, mettono l'amabile sposa di X.o a desolazione ed incendio; se le città X.ane armate nonch'altro di ferro parricida, datesi in braccio ad orgie ferali, tingon più fiate esultanti nel patrio sangue i barbari allori, il misterioso naviglio in ogni tempo agitato udì sempre tra l'orrido fischio dei venti e l'infuriare delle smaniose procelle l'amica voce di chi finge dormire in poppa e diceagli: son qui con te non temere. Ma se la udì questa voce, come lo ebbe a proclamare l'oracolo del Vaticano, sempre la udì*

Ed oh come bene non si sono avverate queste profetiche voci a' di nostri! Chi è di voi che non ricordi l'istituzione ammiranda del pio sodalizio del Cuor di Maria fondato⁷⁴ nella capital della Francia, per tutto il mondo diffuso, e i benefici speciali che impartiva e concede Maria, le meraviglie di fede e di religione che si moltiplicano sempre da quell'asilo di grazie? Quante madri da quel santuario non furono mai consolate nella più sana condotta della lor prole, quante famiglie decadute videro prender miglior piega gli affari, quanti infermi non riacquistarono la perduta salute, quanti altrettanti camminarono ritti, quanti ciechi videro la luce del giorno, quante grazie, quanti favori! Chi di voi non ricorda, o Signori, la miracolosa apparizion di Maria nel monte fortunato della Salette ai due pastorelli vaganti col gregge? Chi le grazie speciali che pella intercession di lei⁷⁵ furo al mondo concesse? Chi vuole d'esto fatto una prova, voli per poco sol col pensiero a quelle fortunate pendici, e vedrà là dove or sono appena tre lustri pasturava il gregge o la mandra, innalzato un magnifico tempio, e non saprà se ammirare la vasta molle dell'edificio, la solidità delle colonne, la sublimità del fastigio, l'agilità della volta che tra le nubi si spinge, o l'illustri peregrini, le nobilissime matrone che, obliando la delicatezza del sesso, muovono da lontane regioni non per vaghezza di curiosità, ma per sciogliere il voto, per innalzare una prece vincono coraggiose la fatica di quelle ripide vie, e quelle rupi e quelle boscoso vallate, avvezze una volta ad intendere solamente il fischio del pastore e il belato del gregge, stupiscono nel sentire i nuovi accenti di tante forestiere favelle.

Gran Dio! E chi mai dopo questo oserà dire non esser Maria il nostro più dolce

per Maria e fra le orrende tempeste ad un solo suo cenno tacquero i venti, si calmò il mare, l'onda fremente soppose umile il dorso al tribolato naviglio, ed ella, che ai gran conflitti fu ravvisata più fiate volgere al Cielo le lagrimose pupille, al comparir di Maria sull'ondeggiante sua nave le volse placide e serenate agli scogli non più insidiosi, ai lidi fuggenti che pareano applaudire al suo corso, ai suoi solenni trionfi.

[Pacífico Deani, *Orazioni Panegiriche*, Milano, 1846, Panegirico I° di Sant'Antonio da Padova, pp. 258-268: Furenti resie, non già di soppiatto, come quelle d'Ireneo, e di Fileto, ma si discoperta la fronte audace l'amabile sposa di Cristo mettean tutta a desolazione ed incendio. Armate le città cristiane di ferro parricida, datesi in braccio ad orgie ferali, nel patrio sangue tingean più fiate esultanti i barbari allori. ... Certo è però che il misterioso vostro naviglio in ogni tempo agitato, udi sempre tra l'orrido fischio dei venti e l'infuriare della smaniosa procella, l'amica voce di chi finge dormigliene in poppa, e diceagli: - Son qui con te, non temere. - Sì, che la udi questa voce, e l'udi ancora per Antonio, e in mezzo alla tempesta orrenda, ad un suo cenno tacquero i venti, si calmò il mare, l'onda fremente soppose umile il dorso al tribolato naviglio, ed ella che al gran conflitto fu ravvisata più fiate volgere al ciel irate le lagrimose pupille, al comparire di Antonio sulla ondeggiante sua nave le girò serenate e placide agli scogli non più insidiosi ed ai fuggenti lidi, che sentendo maestosi le verdeggianti fronde, pareano applaudire al suo corso, ed ai trionfi suoi. pp. 260-261.]

Volete ancora argomenti? Dirò che tutti gli istituti e le opere pie che hanno per iscopo la carità in tutte le sue industrie, tutte queste opere e questi istituti nati, fatti per sollevare la umanità afflitta, per liberare dalla schiavitù, per educare l'infanzia, per provvedere agli incessanti bisogni della miseria, tutti ci appariranno sotto il segno della Vergine Santa da cui furo ispirati, e mentre questi la invocano perché sciolga le catene agli schiavi, quelli la chiamano perché renda la salute agli infermi, mentre gli uni questi Madre la salutano degli orfani, gli altri questi Rifugio dei peccatori, questi soccorso dei Xani, quelli consolatrice amorosa dei tribolati, perché le sue beneficenze toccano gli uomini tutti, il suo cuore è il nido di una carità compassionevole, sublime, costante e illimitata, degna solo o del tipo delle madri, o degna solo di un Dio. (Si potrebbe aggiungere: Deh qual tenero)

Ma perché mai vo' io cercando argomenti che ai più di voi saranno forse sconosciuti ed ignoti, se ne abbiamo cotali che ci rapiscono?

74 Cancellato: *istituito*.

75 In sostituzione di: *Maria*.

conforto, se tutti gli istituti che hanno per iscopo la carità nelle sue industrie, se tutte le scuole nate, fatte per sollevare l'umanità afflitta, per provvedere agli incessanti bisogni della miseria, tutti ci appariscano sotto il nome della Vergine da cui furo ispirati. Chi mai dopo questo se ai piè d'ogni altare, all'Eterno in suo onor dedicato, sta scritto quel motto solenne: venite voi tutti oppressi da malore e da mestizia ed io vi farò sani e consolati? Chi mai potrà rivolgere uno sguardo a quell'are a cui stanno appesi i ceppi di tanti schiavi disciolti, i lugubri testimoni di tanti morbi debellati, le spoglie parlanti di tanti nemici dispersi, a quell'are, cui sorreggono avvinti e ne fremono ed urlano gli schiacciati demoni, le sciagure crudeli e la morte confusa e la pallida fame e la lebbra squamosa e le domate procelle e i fulmini estinti e gl'insidiosi perigli, e non confessare che è Maria il conforto del mondo? Qual Agar prostesa dinanzi ai suoi altari disse: Dammi il mio figlio e non l'ebbe? Qual Anna implorò un Samuello e nol conseguì? Qual Daniele pregò tra le insidie e non fu liberato? Qual Ezechia là si volse dal letto di morte e non riacquistò la salute?

Che più volete, o Signori? Toglietela infelici per poco solo dal mondo e vedrete come ogni cosa con essa noi abbiamo perduta. E si dovrà sentire ripetuto in Italia quel grido di cui risuona l'inferno: si tolga Maria? Pullulerà ancor dalla terra quel germe fatale che à portato alla patria vostra or sono appena 15 lustri tanto affanno, tanta tristezza? Ma che sarà mai senza Maria di quei miseri, e sono gran parte dell'umana famiglia, che da lieta fortuna in basso caduti, mentre pietà ovunque dimandano, implorano, ogni porta d'asilo è loro in faccia serrata? Che sarebbe senza Maria di quelle anime tenere ed elevate che in mezzo alla corruzione del secolo non trovano compagni alla purezza e nobiltà dei lor sentimenti? Che sarebbe di loro, che l'umana ingiustizia persegue, dell'uomo dabbene che vittima è fatto d'iniqua calunnia, dell'innocente da ingiusta sentenza percosso, di tutti quei finalmente che, abbandonati da ogni lieto pensiero d'uno stato migliore, nella dura oppressione di tante disuguaglianze, nell'avarò e ingrato abbandono di tutti i più cari, forzati sono di riparare nell'intimo chiostro delle loro coscienze, mentre è solo Maria che sparge il balsamo nelle lor piaghe, essa sola ne addolcisce i tormenti e le ambasce?

Tolgasi pure dal mondo Maria, ma d'onde mai imparerà la donna X.ana ad esser angelo di virtù e di rassegnazione, d'onde potrà ritrarre un tipo sublime della vergine casta, della sposa fedele, della madre amorosa? Tolgasi pure dal mondo Maria, ma resteranno tante società⁷⁶ senza protettrice, tante istituzioni senza avvocata, tanti regni senza patrona. Tolgasi pure dal mondo Maria, ma ai piedi di chi si confonderanno tutte le condizioni della vita umana, a chi si inchineranno le nature più rozze, a chi saranno diretti gli omaggi, a chi la tutela affidata di tutte le generazioni che si verranno succedendo? Chi non sente affatto per lei, che gli ha data la vita, chi non conosce quanto sia preziosa per l'uomo una madre, questi sogghignerà forse a' miei detti, ma cotale io richiamo ad ammirare quella turba infelice che⁷⁷ non vide o almen non conobbe⁷⁸ l'immagine propria nel volto di chi lo avea partorito, non ascoltò quella parola che apriva il cuore ai palpiti sinceri di affetto, di quelli infelici insomma che, abbandonati, non sanno a chi ricorrere nelle più dure distrette, in chi versare l'amarezza della lor anima, dove solo trovare un conforto alle loro crudelissime ambasce, e leggete in fronte a

76 In sostituzione di: *istituzioni*.

77 Scritto fra parentesi: *nata appena*.

78 Scritto in interlinea: *ravvisava*.

questi infelici la storia di noi tutti se fossimo senza Maria, quest'angelo della piet ⁷⁹ e del sentimento che solo pu  spandere nel nostro abisso un'aureola di luce.

Oh madre, madre beata, non ci abbandonate. Se sempre avremo bisogno di conforto, se   il vostro cuore quella fonte benefica che ne lo dispensa riguardate alla nostra miseria, se   la vostra divinit  quell'angelo benefico che ne lo dispensa riguardate, ve ne preghiamo con tutta l'effusione dell'anima, alla nostra miseria.⁸⁰ E mentre a voi innalziamo le nostre suppliche, raminghi ed esuli dalla patria, moviamo in questa valle di lagrime i nostri sospiri. Soccorrete ai miseri, confortate i timidi, rinfrancate i deboli, consolate i piangenti.⁸¹ E tutti noi, che al nome vostro benediciamo, ricevete in tutela, del vostro velo purissimo ci ricoprite, ci proteggete col vostro manto stellato. Che alle tante sventure che a noi deriv  quella colpa, impetrate pietoso, efficace il rimedio.

Che se non pu  compirsi qui sulla terra il santo ardore che c'infiama d'affissarsi nella vostra faccia su cui stanno dipinti le grazie celesti,⁸² se siamo indegni di vedervi vestita di sole e adorna⁸³ della stola immortale, ci teniam paghi abbastanza di contemplare il consolante aspetto della materna vostra piet . Se questo solo ci concedete e lo speriam senza meno dal vostro cuore amoroso, in gaudio abbi  mutato la nostra amarezza,⁸⁴ in gioia le lagrime, in patria felice l'esilio.

79 In sostituzione di: *rassegnazione*.

80 Cancellato il periodo: *Tergete a quando a quando le nostre lagrime! allegeritici la croce pesante che castigo il Signore ci ha imposta, ma pria che tutto rompete nell'anima nostra quei lacci che ne sono la causa orrida e micidiale.*

81 Cancellato il periodo: *Del vostro velo purissimo ricoprite la vergine che l'immacolato suo giglio in grembo vi fida. Del vostro manto stellato proteggete lo sposo che la sua castit  maritale vi affida, difendete l'orfano e la vedova che alla vostra maternit  si raccomandano e tutti che al vostro nome benedicono ricevete in tutela.*

82 Cancellato: *la maest , la piet , la dolcezza, la misericordia.*

83 In sostituzione di: *ammantata, coperta.*

84 Cancellata la frase: *perch  in compagnia di Voi sare  sicuri, esultanti, felici per tutto il giro dei secoli eterni. Che cos  sia.*